

Creazione, tra due donne e guerra dei sessi

Il principio della creazione è che il soggetto ha una debolezza esistenziale e un desiderio di farla parlare, perché crea una ferita, un divario, uno sfasamento con se stesso. La donna, che non esiste e che esiste, conosce bene questo divario con se stessa, è ciò che la lega quasi sempre all'altra donna, all'altra parte del femminile. Questa è quella che chiamo la donna di mezzo; Nel vivere quotidiano, ciò si esprime nel fatto che una donna vuole quest'uomo non come tale, ma come fallo dell'altra donna. È un importante collegamento del femminile, il mezzo, sia tra le gambe che antro che lo collega, se non alla creazione, almeno alla procreazione. Così la donna è collegata in modo privilegiato alla creazione, e quando può distrarre da questo collegamento una parte dell'eccesso narcisistico, diventa fonte creativa.¹²³

La creatività intrinseca della donna deriva dal suo decentramento rispetto a se stesso, indicizzato dalle donne. C'è creatività se la donna non si dedica a suturare questo difetto attraverso il sintomo. La maggior

¹È l'oggetto dei miei libri *Creation, Il corpo e la sua danza e fantasie di artisti*.

² E che il problema di una donna non è tanto l'uomo quanto l'altra donna. Vedere *L'odio per il desiderio*.

³ Questa creatività la offre talvolta, inconsciamente, come la Nadja di André Breton, che la usava come strumento per cercare il tempo senza fili e i momenti paradossali.

parte degli artisti sono in questo caso, se possono negoziare con il sintomo che si lascia dire altrimenti, l'opera è possibile, il che non significa certa. Forse è anche il caso di tutti, se il sintomo non prende tutta l'energia, non afferra tutto il percorso di pulsione e impulso emotivo, c'è del gioco che può essere produttivo. Alcuni (come Kafka) fanno della creazione il sostituto quasi immediato del loro sintomo; Resta da vedere se fin dall'infanzia essi non abbiano perturbato il loro sintomo; Ma ci sono modi di essere, anche femminili, dove il sintomo è imperturbabile.

Un altro aspetto essenziale è che ogni creazione è un rapporto all'origine, e la donna può avere qualcosa di inscindibile, dove la donna si crede di origine a vari gradi che le impediscono di decollare. Si crea con il suo difetto se si può trasmutarlo in un modo che risveglia quello dell'altro con una risonanza che rende possibile la condivisione e il dialogo. Per la donna creatrice, questo equivale a mettere al mondo la sua opera come la nascita di un figlio da cui può separarsi quando è possibile, non è ovvio. La separazione è cruciale, perché la creazione, mentre si fa, può sembrare un vagabondaggio, ed è quando viene fatta e se se ne va, nella fase successiva, la si può chiamare creazione. C'è, naturalmente, la tentazione di dare questo vagare per una creazione.

Il paradosso della creazione è quello dell'origine ma che cessa di esserlo per mettersi in atto e in azione: il ritrovamento creativo è un incontro gioioso di sé e dell'Altro che non è sé e che non si può ricondurre a sé. Questo significa incontrare l'altro come una parte

di te stesso, e sbattere contro se stessi come un altro. La donna è molto brava in questo, ma allo stesso tempo è intrappolata anche da questo.

Non è facile affermarsi come colui o colei che si nega; di affermarsi in stato di separazione da se stessi, tra due livelli di essere, di pensiero, di parola, disponibile a ciò che inganna l'identità.

Lo si può dire in termini di tempo: la posta della creazione è di esistere e di far *esistere* ciò che fino a quel momento non aveva luogo, non avendo "parole" per dirsi e nessuna forma per apparire. La creazione apre il momento originario e lo fa esistere come un oggetto portatore di tempo, di un tempo nuovo. (Vedi la nostra teoria degli oggetti-tempo). *Questo presuppone non essere se stessi il tempo per produrre un altro tempo. Creare è essere una parte del suo lavoro che è portato a creare l'altra parte, nel frattempo, si deve vivere l'entroterra che allo stesso tempo completa e apre il triangolo con l'artista e la sua opera.*

Il mio approccio all'opera d'arte, nella Creazione, *MOBILITA* L'entroterra ed esplora *questo triangolo* dove l'azione di produrre l'opera incrocia l'atto di riceverla e di integrarla. L'artista si identifica e si disidentifica, si riconosce in un vicolo cieco e cerca di superarlo; rompe con se stesso e si riconosce in questa rottura.

Nella creazione, la donna e l'artista che lascia parlare la sua donna, rinnovano il loro capitale originario, lo perdono e lo ritrovano in parte, mantengono la loro identità nella sua rottura con se stessa e sono gratificati dalla serendipità, l'arte di trovare ciò che non si cercava perché si cercava qualcos'altro, mentre

questa scoperta si rivela più essenziale, dà senso alla ricerca dove si trova ciò che non si sapeva che si stava cercando.

Nella Bibbia, presunto monumento del patriarcato, è la donna che rompe il contratto di routine e scopre il frutto proibito, su una moda che non fa di questo ritrovamento un peccato, come dicono coloro che ne fanno il peccato originale che opprime l'umanità, ma una protesta e una curiosità originali. È lei che scatena tutta questa storia del cosiddetto peccato che è in realtà l'apertura della conoscenza sessuale. E subito il sesso tocca il potere perché, cosa fa poi il testo? Prima maledice solo il serpente della gelosia, poi constata che la donna desidera il fallo portato dall'uomo, che la domina con questa attrattiva fallica, che in sostanza è dominata dall'invidia del potere che dà il fallo, che ciò che vuole è quel potere, forse più del fallo, e quel potere ce l'ha, poiché pretende, per esempio, che il suo figlio maggiore, l'abbia avuto con Dio.

Certo, l'uomo ha un potere, ma dipende interamente dalla donna poiché genera il desiderio; O meglio, deve averne un po', perché visto il potere esorbitante della donna come fonte di desiderio e donatrice di vita, non sarebbe rimasto nulla dell'uomo e della sua virilità. Non si tratta di giustificare il «dominio» dell'uomo, ma di comprenderlo.

Sempre in questa Bibbia (ebraica), sono quasi sempre le donne a prendere l'iniziativa: Sarah fa cacciare Ismaele dal proprio padre Abramo, lei è chiaramente sotto l'influenza delle due donne, fa cacciare l'altra donna, e

ne paghiamo le spese ancora oggi con la jihad e l'integralismo. È la moglie di Isacco, Rebecca, che sceglie come erede spirituale il suo preferito, Giacobbe; le donne di quest'ultimo lo prendono come strumento procreatore, il che permette loro di giocare il loro interdonna. È Esther che salva il suo popolo dalla cancellazione perché il re persiano la trova bella. E tutte quelle donne sterili che si mettono in linea diretta con Dio per procreare. E Betsabea che si spoglia sul terrazzo per farsi vedere da David. È attraverso il sesso e il bambino che le donne dominano, donne bibliche o no, ed è questo che le rende creatrici di storie. I misogini direbbero delle creatrici di storie. E se l'uomo si intromette nell'avere uno strano fallo, di fonte divina o ispirata, come Sansone con i capelli, Dalila vi mette ordine: nessun fallo che sfugga al suo potere.

Da questo punto di vista, Lysistrata la greca ha detto l'essenziale del tema «sesso e politica», con il potere delle donne di tagliare il sesso agli uomini, cioè di privarli del rapporto sessuale, Finché continuano a giocare tra loro i loro piccoli giochi guerrieri, ma questo può essere un altro gioco. Gli uomini non devono maneggiare falli che non interessano le donne, tranne quando si tratta di due madrepatria che si affrontano, ciascuna con il fallo in mano il suo esercito, nel qual caso si hanno due gruppi di fratelli che si affrontano e che non si disputano l'amore del padre ma il godimento della madre che li ha timbrati, padre e figlio insieme, in uno stesso blocco fallico che deve rompere la pretesa dell'altra madre.

Recentemente si sono viste varianti facili del potere di detenere il fallo, del potere di privarne gli uomini, poiché sono loro che lo danno o che ne hanno il potere. Abbiamo assistito a dibattiti surrealisti in cui sono stati confusi lo stupro, le molestie e il potere di dire sì per dire no o di confondere il sì e il no.

Il potere del sesso è enorme, basta che una donna faccia un figlio di un uomo senza dirglielo per rovinargli il suo rapporto con il padre e, di conseguenza, il simbolismo per tutta la vita. È vero che l'uomo ha il potere di strapparsi come fallo alla donna che lo possiede, ma la scena, vista dall'alto, è diversa: è da un'altra donna che viene strappato ad essa, è quindi in realtà una storia didue-donne; Solo lui non può farlo, perché per questo dovrebbe essere liberato dalla pulsione che è quasi impossibile. In questo senso, si potrebbe dire che il potere delle donne è fondato su un reale impulso. Nella maggior parte dei casi esse non ne sono consapevoli, vi sono ragioni abbastanza forti per farlo.

Ma il fatto di avere questo potere probabilmente inibisce la creazione, perché tutto ciò che è stato detto all'inizio ci lascia di fronte ad una domanda: perché non c'è un'ondata di creatrici? È perché si occupano prima di tutto di creare l'uomo con cui stare e ci vuole tutto il tempo, tranne che per alcune che non credono che questo sia l'essenziale e che prima hanno bisogno di esistere per se stesse? Queste possono creare, ma il margine di gioco è basso, e il ribaltamento narcisistico in agguato in qualsiasi momento. Ci sono anche i bambini,

il potere di dare la vita, che richiede tempo; ma oggi i «sexas» si lanciano e la concorrenza è dura.

Aggiungiamo che oggi il famoso potere maschile, chiaramente fantoccio, è chiamato a perdere la sua connotazione perché sarà comunque il potere del funzionamento, regolato dalla tecnica. Aggiungiamo anche che la lotta per il potere e la lotta per avere il fallo non sono veramente le stesse, perché qualunque sia il fallo, non lo si tiene costantemente, mentre la lotta per il potere include il fatto di tenerlo, Non importa cosa possiamo farci, non importa quanto sia possibile.

Nel corso del tempo, gli uomini sono diventati brutali o violenti per impotenza a liberarsi del potere delle donne, troppo grande per loro e troppo grande per la donna stessa. Può darsi che gli uomini colpiscano le donne per impotenza di fronte al potere fallico che hanno o che credono di avere, e che, col tempo, alcune donne si facciano piccole perché il loro potere, troppo grande per loro, Gli è sembrato che non potessero essere toccati.

Sembra giunto il momento in cui esse possono assumersene la responsabilità e con ciò disfarsene. Peccato che sia per regressioni narcisistiche che fanno dire oggi che una coppia etero è una coppia patriarcale o che «il padre si può fare a meno».

Curiosamente, ci viene dimostrato quando una donna lesbica riceve una donazione anonima di sperma per avere un figlio che alleva con la sua compagna. Ora si vede bene che il padre esiste là doppiamente, prima come «seme» e poi come persona che il bambino potrà incontrare quando avrà diciotto anni, se quest'uomo lo vorrà. Ha quindi una presenza materiale, volutamente

ridotta allo sperma, poi una presenza come fantasma prima di incarnarsi in un incontro importante o minore. In queste tre tappe, la sua esistenza è sottolineata dalla croce che viene posta sopra secondo il desiderio della madre. È davvero questa la prova che possiamo fare a meno di questo? Egli è qui biologicamente, ed è nella promessa di incontrarlo, come spettro o padre celeste che ingrassa la donna come Dio fece per la Vergine, prima di essere invocato per sempre, su richiesta del suo Figlio come Padre eterno.

Daniel Sibony

Ultimo libro: *Un cuore nuovo*, 2019, Odile Jacob, Parigi.